

L'INTERVENTO

Le idee sbagliate dietro al caos rifiuti

di **Chicco Testa**

Le decisioni (e le non decisioni) sbagliate sono sempre originate da idee sbagliate. Alla base dell'attuale drammatica situazione romana nel campo dei rifiuti ci sono non una, ma diverse idee sbagliate. La prima: rifiuti zero. L'idea che in barba a ogni legge dell'economia, della ter-

modinamica e della fisica dei materiali, quindi grazie a qualche miracolo, i rifiuti possano scomparire.

continua a pagina 3



Le idee sbagliate dietro al caos rifiuti: per la città tempo scaduto

SEGUE DALLA PRIMA

E che quindi occuparsi di raccogliarli, trattarli, smaltirli sia in fondo una perdita di tempo se comparata con questo superbo obiettivo. La seconda: la mitizzazione della raccolta differenziata. I rifiuti raccolti in modo differenziato non scompaiono. Nel caso migliore vanno riciclati, ma comunque una parte di essi, non riciclabile, va correttamente smaltita. E rimane una quota importante di rifiuti indifferenziati. Terzo: la demonizzazione degli impianti. Roma manca di tutte le categorie di impianto che caratterizzano tutte le grandi città, compresa Milano. Mancano impianti di riciclaggio, soprattutto della frazione umida, per altro di pessima qualità con scarti superiori al 20%, che quindi viene con fatica «esportata» al Nord o fuori Italia. Mancano le discariche dopo la chiusura di Malagrotta. E manca la capacità di recupero energetico (incenerimento), che comunque dopo avere ridotto i rifiuti da raccogliere, riciclato quanto possibile, messo in discarica lo stretto necessario serve per chiudere il cerchio. Si punta ancora troppo sui Tmb che, come ricordato perfettamente su queste pagine da Gianfranco Amendola, che cita a sua volta l'indagine svolta dalla Commissione parlamentare ecomafie, sono impianti che «generano rifiuti da rifiuti, che vanno ad alimentare impianti all'esterno di Roma

Capitale». In compenso si sono propagandate idee singolari come gli impianti di compostaggio «di prossimità» da collocare in ogni quartiere romano. Figuriamoci. Qualche decina di impianti a fare il bricolage dei rifiuti, manco fossimo in un villaggio di campagna e non a Roma. Difetti che caratterizzano anche il piano regionale, ma questo non significa che Roma, vista anche l'ampiezza del suo territorio, non debba decisamente puntare sull'autosufficienza. Solo che nel frattempo la cultura del No a tutto ha fatto terra bruciata. Il tempo è scaduto da molto e molto ce ne vorrà per mettere in sicurezza la Capitale. Ma intanto bisognerebbe cominciare prendendo atto della realtà, che si prende sempre le sue rivincite, e dichiarare il fallimento di tante idee sbagliate. Decidendo infine un programma che non sia un libro dei sogni. Cose da fare subito ci sono. Per esempio conferire Ama ad Acea, che possiede le competenze impiantistiche e le risorse finanziarie necessarie. Recuperare l'impianto di gassificazione realizzato a Malagrotta, che attende di essere completato, acquisendolo alla proprietà pubblica. E magari coinvolgendo anche altre grandi aziende, che hanno sposato la causa dell'economia circolare e possiedono le risorse necessarie.

Chicco Testa



Peso: 1-3%, 3-17%